

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
 Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero Cent. 10

La Gazzetta d'Acqui

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 8, — 7,30 — Savona 13,40 - 18,55 — Asti 7,41 — Genova 6,15 - 19,—
 ARRIVI: da Alessandria 18,50 — Savona 7,22 - 12,44 — Asti 18,43 — Genova 7,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16 — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

DEA ROMA

Poche città ebbero vanto d'egemonia quasi universale per un tempo più o men considerevole: Roma sola, dacchè le sue aquile spiegarono ai quattro venti il volo vittorioso, è rimasta sempre la capitale dell'orbe. *Roma caput mundi* « Ormai i Medi temono le albane scuri, » cantava Orazio, « ormai gli Sciti e gli Indi porgon l'orecchio al responso di Roma! ».

In essa ci additano i linguisti il centro dal quale s'irradiava il verbo latino, meglio che il togato e fiero nella sua clamide imperiale, il popolare e rozzo, ma, pur nella sua rozzezza, spontaneo ed efficace; da Roma la croce di Cristo stringe tutte le genti in un immenso abbracciamento divino ed umano: nell'età media non suona che la voce di Roma; ed anche ai di nostri, bastano le sue rovine per isfidare tutti i meccanismi ritrovati del genio tedesco.

Roma è sorta il 21 aprile 754, sotto buoni auspici; il nome le deriva dal fiume (*reo* = scorro; *reuma* = corrente), che fu tanta parte della sua fortuna; il fondatore non è certo figlio d'un dio (Marte); ma la sua oculatèzza può ben meritare lode di divina. Della vantaggiosa posizione dell'Urbe destinata a straordinari avvenimenti ci parla Cicerone nel *De Republica*; e con bel contrasto ci ricorda Properzio che su « quei colli e su quell'erba, ove pascevano, un tempo gli armenti d'Evandro; la Marzia Lupa suscitò col suo latte delle mura immortali ».

Si cinse dell'aureola della divinità la fronte umana; ed era naturale che anche la città eterna, divenuta *Dea Roma*, fosse onorata d'un culto; solo però ai tempi di Adriano (sec. II. d. C.), con la fondazione d'un *Templum Urbis*, detto anche *Tempio di Roma e di Venere*, questo culto divenne ufficiale, e Roma entrò nel novero delle divinità dello Stato: il 21 aprile (feste Palilie) era il giorno sacro a quella che è *L'Alma Madre* della civiltà, della giustizia, dell'universale fratellanza dei popoli.

Ora noi, nella ricorrenza più volte millenaria della natività di Roma, prostriamoci dinanzi alla vetusta Madre; e, in questo, che potè sembrare il crepuscolo della Patria, mentre non è che l'alba

precorritrice di più splendida aurora, eleviamo a quella *il nostro pensiero « come uno stendardo »*; sacrificiamo sul suo altare tutto il nostro dolore, e sia il sacrificio come rogo che purifichi gli austeri silenzi laboriosi; sia fiamma industrie in cui s'apprestino i ferri contro « la tedesca rabbia » sia magico crogiuolo dal quale scenda purissimo oro a cingere di più sfolgorante diadema la fronte della *nuova e più grande Italia*.

A ricordare il genetliaco di Roma per iniziativa del nostro Comitato della Dante Alighieri è indetto per domani domenica alle 15 in Municipio una solenne adunanza in cui parlerà il Vice Presidente avv. Francesco Bisio.

L'Italia e il problema Jugo-slavo

Il movimento d'idee che si va ogni giorno più accentuando nel popolo jugo-slavo è di somma importanza per l'Italia in quanto essa è la nazione maggiormente interessata all'assetto futuro dell'Adriatico di cui la costituzione dell'Jugoslavia è il problema che bisogna risolvere. Ora, tra l'Italia e gli slavi illirici c'è di mezzo una disparità di vedute che minaccia di degenerare in confusione ed in eccesso, tanto più dannoso a noi in quanto verrebbe ad ostacolare il nostro programma politico e tenderebbe a soffocare le nostre aspirazioni nazionali. E' una questione territoriale sulla quale è però possibile e facile accordarsi. Occorre un po' di buona volontà, un po' di spirito di conciliazione, un po' di senso di giustizia, ed essere anche generosamente disposti a qualche sacrificio. Giuseppe Mazzini, il profeta dell'Jugoslavia, nel suo testamento politico fin dal 1870 delineava con meravigliosa chiarezza la condotta che avrebbe dovuto seguire l'Italia verso le razze slave, e mentre salutava il moto progressivo dei popoli inceppati dalle catene dell'oligarchia teutonica, egoista e nemica d'ogni fratellanza, proclamava essere necessario, essere conveniente nutrire con tutte le risorse e difendere con tutti i mezzi disponibili la nascente nazione. Sostenendo le tendenze unitarie dei croati, degli sloveni, dei serbi, Mazzini rendeva un grande servizio alla patria e mirava senz'altro a liberarla dagli artigli della Germania profferendole per vicino ed amico uno stato abba-

stanza forte, basato sulla più schietta democrazia, che sarebbe vissuto della sua vita libero e tranquillo entro i naturali confini e sarebbe stato per l'Italia assisa al di qua del Quarnero la più valida guarentigia contro la possibilità di nuovi attentati alla sua indipendenza, e perciò necessariamente di nuove guerre fratricide.

Questo programma dell'apostolo dei popoli oppressi palpita oggi più che mai d'attualità. Noi non possiamo uscire da questa crisi tremenda e sanguinosa che dura ormai da quattro anni senza ricorrere a Mazzini. Egli è come la luce dell'aurora nunzia d'un sole sereno e forte sulle fatiche e sulle tristezze umane. Questa luce irradia da Staglieno tutta la Patria.

L'idealismo latino così bello, così poetico e così insidiato dall'imperialismo di ferro non si salverà dalla perfida arte della violenza materialistica tedesca se non avremo vinto su tutta la linea la nostra santa guerra di rivendicazione, e vincere in questo senso significa dettare il futuro assetto dell'Adriatico, dal quale ogni avanzo di feudalismo dev'essere escluso.

Bisogna all'uopo incoraggiare il programma politico di Mazzini non solo, ma favorirlo largamente e sollecitamente per giungere il più presto possibile a quell'alleanza Italo-slava che egli caldeggiava in suo vivente ed augurava con tanto cuore. Uomini retti e intelligenti come quelli che reggono attualmente le nostre sorti politiche dovrebbero comprendere se pure non l'hanno già compreso che l'Italia non può altrimenti ostacolare l'unione delle razze jugo-slave e soffocare il loro desiderio di libertà senza compromettere seriamente se stessa. La libertà politica ed economica del futuro stato jugo-slavo, anzichè intralciare la nostra espansione commerciale come viene erroneamente affermato da torbidi elementi interessati a sostenere i diritti privati di una casta e quelli pubblici di una nazione nemica d'ogni fratellanza umana, ci assicurerebbe invece la padronanza dell'Adriatico, e quindi il libero sviluppo dei nostri traffici attraverso le grandi vie del Levante sbarrate per sempre alla navigazione tedesca.

Di questo bisogna convincerci una buona volta ed affrettare la risoluzione del problema jugo-slavo.

ENZO BOLOGNESI

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta del Consiglio Comunale del 13 corrente mese si è svolta coll'intervento di quasi tutti i Consiglieri che ancora rimangono in carica. Intervenero pure i Consiglieri avv. Cervetti e Rossello che, ritirando le proprie dimissioni delle quali non era ancora stato preso atto, dichiarano di riprendere il loro posto pel bene dell'andamento dell'Amministrazione Comunale e per evitare una crisi in quest'ora in cui la Patria ha d'uopo della massima concordia fra tutti i cittadini d'Italia. Quindi i Consiglieri presenti sono: Pastorino, Sindaco, Arditi, Canopa, Cervetti, Ivaldi, Masciarino, Morelli, Ottolenghi B., Ottolenghi A., Rizzolo, Rossi, Spinola. Quelli che scusarono la loro assenza sono i signori Galliani e Reimunder entrambi Assessori.

Il geom. Masciarino chiede la parola per raccomandare di non trascurare una fiera protesta al progetto di deviazione delle acque dell'alto Bormida presentato dall'ing. Negri di Savona.

Il Sindaco risponde che verrà provveduto nelle debite forme.

Quindi prendela parola l'avv. Cervetti per chiedere quali siano i motivi che hanno indotto il Geom. Masciarino a rassegnare le sue dimissioni dalla Giunta e saputo che trattasi di divergenze in merito allo svolgimento del programma della Giunta, si conlude che in una prossima seduta si addivenga alla discussione di dette dimissioni e, se del caso, alla reintegrazione dei Membri della Giunta.

Chiusa la discussione su questo argomento, si passa all'ordine del giorno che reca i seguenti oggetti:

1. Bilancio 1918. Variazioni al preventivo 1917. Ratifica delle precedenti deliberazioni di approvazione.
2. Regolamento per l'applicazione della tassa di soggiorno.
3. Domanda della Società Termale per aumento della tariffa delle cure.
4. Rinnovazione ordinaria di